

ISTITUZIONE DELLA FIGURA PROFESSIONALE DELLO PSICOLOGO SCOLASTICO

Approfondimenti

Premessa

Il Gruppo di Lavoro istituito dal Comitato Esecutivo della Sezione di Psicologia dello sviluppo e dell'educazione ha assunto come obiettivo l'analisi del ruolo dello Psicologo Scolastico in considerazione dello stato dell'arte attuale di tale professione a livello internazionale e nazionale.

Come esito di quell'analisi, il gruppo di lavoro ha già presentato alla Sezione in occasione del congresso nazionale nel settembre 2017, osservazioni e proposte generate dalla lettura dei seguenti documenti:

- Il DDL S2613: <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/17/DDLPRES/1000723/index.html>
- Il documento congiunto AIP, CNOP, CPA del 2005
- Documento Tavolo MIUR istituito nel 2017
- Materiali bibliografici e pubblicazioni inerenti

A seguito di quell'analisi, il gruppo di lavoro ha ritenuto utile approfondire l'elaborazione di proposte sul tema che sono riportate nel seguente documento, articolato in tre sezioni:

1. Il profilo professionale dello psicologo scolastico
2. Il percorso formativo per lo psicologo scolastico
3. Lo psicologo scolastico nel sistema educativo nazionale: proposte per l'istituzione di un Servizio di Psicologia Scolastica (SPS)

Il documento ha visto il lavoro coordinato di tre sottogruppi di lavoro che hanno elaborato ciascuna parte e contribuito alla revisione dell'intero documento.

Il gruppo di lavoro

Stefano Cacciamani - Università della Valle d'Aosta (coordinatore)

Emanuela Confalonieri - Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano (coordinatrice)

Sergio Di Sano - Università di Chieti

Maria Beatrice Ligorio - Università di Bari

Lucia Mason - Università di Padova

Maria Cristina Matteucci - Università di Bologna

Paola Perucchini - Università di Roma3

Maria Assunta Zanetti - Università di Pavia

12.03.19

IL PROFILO PROFESSIONALE DELLO PSICOLOGO SCOLASTICO

di M. Beatrice Ligorio, Paola Perucchini, M. Assunta Zanetti

Nel seguente paragrafo si sintetizzano gli aspetti fondamentali del profilo professionale dello psicologo scolastico che opera nelle istituzioni educative con specificità diverse a seconda dell'ordine di scuola in cui è chiamato ad intervenire, dalla scuola dell'infanzia sino all'università. Dopo aver richiamato documenti già prodotti nel contesto nazionale e confrontati con altri in riferimento al contesto europeo, verrà esplicitato il ruolo dello psicologo scolastico e verranno indicati gli ambiti di intervento in cui lo psicologo scolastico è chiamato ad intervenire, cui si aggiunge un nuovo e più recente ambito, ovvero quello delle tecnologie, intese come strumenti di potenziamento delle strategie didattiche.

Il ruolo dello psicologo scolastico

Da più parti si ritiene che le competenze e le conoscenze psicologiche presenti all'interno dei contesti scolastici permettono d'innalzare i livelli di istruzione e le competenze delle studentesse e degli studenti, di contrastare la povertà educativa e le disuguaglianze socio-culturali e territoriali, di prevenire e recuperare l'abbandono e la dispersione scolastica, di favorire il benessere di alunni e insegnanti, di migliorare le condizioni di lavoro di chi opera nei contesti scolastici, di affermare il ruolo della scuola nella società (EFPA *Position Paper on Psychologists in the Educational System and their contribution to Life Long Learning*, 2010; Documento AIP-CNOP-CPA, 2015).

La situazione degli psicologi che lavorano nelle istituzioni educative europee è stata presentata in un documento della Task Force on Psychologists in The Educational System dell'EFPA (1998) attivata dalla European Federation on Psychologists Associations da cui emerge che la specificità dello psicologo che opera a scuola, rispetto ad altre figure professionali che lavorano nei contesti educativi, consiste in un approccio attento alla complessità del sistema scuola. Quest'ultima, infatti, è una realtà composta da individui (studenti, insegnanti, operatori) e da gruppi (classi, famiglie, corpo docente e non docente) ed è inserita in un contesto territoriale più ampio (comuni, province, sistema socio-sanitario, settore terziario). Lo psicologo lavora nella consapevolezza delle relazioni tra questi diversi attori sociali e di solito opera su tre obiettivi principali:

1. promozione della salute e del benessere
2. contrasto dei fenomeni di rischio
3. diffusione delle buone pratiche psicologiche.

Gli psicologi nelle istituzioni educative devono quindi contribuire alla promozione, realizzazione e valutazione delle competenze necessarie per supportare lo sviluppo negli studenti di attitudini positive verso l'apprendimento, attraverso interventi di promozione di attività trasversali in ottica di apprendimento continuo (EFPA, 2010).

Molte evidenze, a livello internazionale, indicano la necessità di riconfigurare la figura dello psicologo in un'ottica sistemica integrata al fine di promuovere salute e benessere e di migliorare i contesti educativi (EFPA, 2010).

Agli psicologi viene anche attribuito un ruolo fondamentale nel contribuire alla creazione di condizioni capaci di garantire un'educazione inclusiva, come già messo in luce dal *Position Paper on Educational Psychology and Inclusive Education*, pubblicato dall'EFPA nel 2014 e più recentemente nell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile¹ dove l'obiettivo 4° "Fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti" sembra proprio riconoscere allo psicologo un ruolo importante nel garantire le condizioni perché ciò avvenga. In tale prospettiva, una figura di supporto, quale lo psicologo trova la sua ragion d'essere. Pertanto provando a sintetizzare, in relazione anche a quanto evidenziato dall'European Federation of Psychological Associations (EFPA), lo psicologo nelle istituzioni educative opera attraverso le funzioni di

prevenzione, valutazione, intervento. Lo psicologo può esercitare le sue funzioni mediante attività di consulenza, formazione, supervisione, ricerca e supporto all'implementazione di progetti di interventi.

Gli ambiti di intervento

Una possibile articolazione degli ambiti di intervento dello psicologo scolastico è quella proposta da Bombi e colleghi (2014)²:

- 1) la formazione degli insegnanti
- 2) il supporto alla valutazione e alla sperimentazione educativa
- 3) la gestione delle problematiche professionali e organizzative
- 4) la collaborazione nella gestione del rapporto scuola-famiglia
- 5) l'aiuto alla gestione delle difficoltà di apprendimento
- 6) gli interventi di promozione della salute e del benessere
- 7) l'aiuto diretto a bambini, ragazzi e famiglie, tramite sportelli di ascolto psicologico
- 8) l'aiuto diretto agli insegnanti, per la gestione della classe e delle dinamiche di gruppo.

Un ulteriore e recente ambito di cui lo psicologo scolastico deve occuparsi è quello delle tecnologie, non solo per loro pervasiva presenza, ma per ragioni di natura profondamente psicologica. Infatti, le tecnologie sono veri e propri strumenti di "mediazione" che influiscono profondamente sui processi psichici quali pensiero, linguaggio e ragionamento e apprendimento. Gli strumenti di mediazione rappresentano la forma "esteriorizzata" dei processi mentali pertanto le tecnologie finiscono con il veicolare rappresentazioni mentali, governate da regole e operazioni complesse immaginative e simboliche e modulano l'agire nel mondo. Quando poi sono calati nei processi formativi, svolgono funzioni molto specifiche che si differenziano a seconda delle caratteristiche delle tecnologie stesse. La diffusione della cultura digitale ha implicazioni profonde anche nel rapporto genitori-bambini (Blum-Ross e Livingstone 2017) che vede i genitori attivamente impegnati a marcare la presenza dei propri figli negli ambienti digitali o il ruolo delle tecnologie nelle comunicazioni insegnanti-genitori con implicazioni di privacy, trattamento dei dati e costruzione di una precoce identità digitale. Altri fenomeni da conoscere sono il cyberbullismo (Hinduja e Patchin, 2014) e la dipendenza da Internet (Anderson, Steen, e Stavropoulos, 2017). L'affrontare questi fenomeni richiede, da parte dello psicologo scolastico:

- conoscenza dei fenomeni connessi all'uso delle tecnologie;
- capacità di discriminare le varie tipologie di tecnologie ed analizzarle in funzione degli specifici contesti socio-culturali;
- aggiornamento continuo, necessario a causa della rapidità con cui le tecnologie si evolvono e si modificano;
- saper trattare i fenomeni connessi alle tecnologie in concerto con genitori, insegnanti e altri specialisti;
- analisi dei fenomeni psico-educativi connessi alle tecnologie senza preconcetti o stereotipi.

L'intervento dello psicologo, in tutti gli ambiti sopracitati, può essere orientato al singolo, al gruppo (famiglia, classe, gruppo insegnanti e altro personale) e alla comunità più ampia (scuola e comunità territoriale). Diversi sono anche gli strumenti di lavoro dello psicologo che opera a scuola: colloqui, interviste, strumenti standardizzati, role-playing e osservazioni, utilizzati con singoli soggetti o con gruppi a seconda degli obiettivi dell'intervento svolto.

Considerata la complessità e eterogeneità della situazione che lo psicologo scolastico dovrà saper gestire è fondamentale prevedere una solida preparazione che si fondi su solide basi scientifiche e che sia continuamente aggiornata anche in relazione al contesto internazionale.

² Si rimanda al documento AIP-CNOP-CPA del 2015 per una descrizione dei singoli ambiti

IL PERCORSO FORMATIVO PER LO PSICOLOGO SCOLASTICO

Maria Cristina Matteucci, Emanuela Confalonieri, Lucia Mason

Per comprendere quale percorso formativo è opportuno per gli psicologi che intendono lavorare nel mondo della scuola, si è ritenuto necessario approfondire la situazione internazionale, ed in particolare Europea – dove tale figura gode da anni di un riconoscimento formativo e istituzionale specifico - per poi focalizzarsi sulla situazione italiana. Il presente paragrafo illustrerà quindi i principi cardine della formazione degli psicologi scolastici in Europa, per poi approfondire la realtà italiana che, al momento attuale, non prevede un percorso specifico dal punto di vista accademico e legislativo. Infine, saranno proposte alcune indicazioni per il futuro che potrebbero permettere alla realtà italiana non solamente di uniformarsi al contesto Europeo, ma di ottimizzare la formazione degli psicologi italiani che intendono lavorare prioritariamente nei contesti scolastici ed educativi.

La situazione europea

Secondo quanto emerso dall'indagine promossa dall'European Federation of Psychologists' Associations (EFPA) e dal Network of European Psychologists in the Educational System (N.E.P.E.S.), malgrado l'esistenza di differenze nei percorsi formativi, nella maggior parte dei Paesi Europei gli psicologi scolastici che lavorano nei sistemi scolastico-educativi hanno ottenuto una laurea magistrale a seguito di un percorso universitario complessivo di 5 anni (EFPA, 2010). Inoltre, l'European Certificate on Psychology, 'EuroPsy', promosso dall'EFPA, che costituisce uno standard di qualità nella formazione degli psicologi, prevede 5 anni di formazione universitaria (3+2) più un anno di tirocinio professionalizzante sotto supervisione, oltre a una formazione professionale continua (CPD). È importante sottolineare che, nell'ambito dell'EuroPsy, la psicologia dell'educazione ("Educational Psychology") è una delle tre aree di pratica professionale previste (<http://www.europsy-efpa.eu>) e che l'Italia è uno dei sei Paesi Europei nei quali il Certificato EuroPsy è stato testato e adottato e, attualmente, numerosi corsi di studio proposti da Università italiane hanno il certificato EuroPsy. Inoltre, è bene ricordare che il Position Paper pubblicato dall'EFPA nel 2010 suggerisce di adottare il benchmark EuroPsy come standard di formazione degli psicologi scolastici. In particolare, secondo tale standard (EFPA, 2017), la prima fase della formazione deve essere volta ad orientare gli studenti offrendo una formazione di base in tutte le aree della psicologia. La seconda fase deve preparare gli studenti alla pratica professionale e può prevedere un curriculum indifferenziato in vista di un successivo percorso orientato alla ricerca (PhD) o l'ingresso nel mondo del lavoro come psicologo generico o, in alternativa, il curriculum può preparare alla pratica professionale in ambiti specifici, fra i quali viene citato l'ambito della psicologia dell'educazione o scolastica (per ulteriori dettagli consultare il documento: European Certificate in Psychology, EFPA Regulations on EuroPsy and Appendices, July 2017, www.europsy.eu).

Infine, è essenziale ricordare che l'Associazione Internazionale di Psicologia Scolastica (International School Psychology Association [ISPA], www.ispaweb.org) ha prodotto degli *standard* e delle *linee-guida* relative alla formazione degli psicologi scolastici, in termini di aree di conoscenza e di competenza che ogni psicologo che intende lavorare nei contesti scolastico-educativi e formativi deve possedere: tali linee-guida potrebbero essere utilizzate come importante e stimolante riferimento a cui rifarsi nell'individuazione e progettazione di Corsi di Studio e Piani di Studio.

La situazione italiana

Nel sistema universitario italiano la formazione superiore o terziaria si compone di Laurea Triennale (1° ciclo) e la Laurea Magistrale (2° ciclo). Esistono, nel caso venga previsto da legge o Direttive comunitarie, lauree magistrali a ciclo unico di durata di 5 o 6 anni.

I Corsi di Laurea Magistrale in Psicologia (LM-51- Classe delle Lauree Magistrali In Psicologia) proposti dagli Atenei italiani offrono la possibilità di approfondire diverse aree della psicologia, attraverso obiettivi formativi peculiari e sbocchi occupazionali specifici. Nel sito MIUR University (<http://www.university.it/>) sono reperibili le caratteristiche fondamentali di ogni corso, anche in termini di sbocchi occupazionali e professionali previsti

per i laureati (e in linea con gli apprendimenti e le competenze previste dagli indicatori di Dublino). La professione alla quale ogni corso prepara gli studenti è classificata secondo le categorie ISTAT: fra queste appare la categoria: "Psicologi dello sviluppo e dell'educazione".

Al momento, solo poche sono le Università italiane che offrono Corsi di Laurea Magistrale pertinenti all'area di Pratica professionale "Psicologo dell'Educazione", prefigurata dal Consiglio Nazionale Ordine degli Psicologi (CNOP) e che prevedono, sebbene non in modo esclusivo, fra gli sbocchi occupazionali la scuola e i contesti educativi (gli sbocchi occupazionali sono inclusi nelle Schede Uniche Annuali dei Corsi di Studio [SUA-CdS] definite dall'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca [ANVUR]).

Successivamente alla laurea Magistrale, il sistema formativo italiano prevede la possibilità di approfondire ulteriormente la preparazione attraverso: Dottorati (3° ciclo della formazione superiore), Scuole di specializzazione, Master di primo e secondo livello.

Per quanto riguarda la formazione 'post lauream' di possibili psicologi scolastici, l'offerta formativa italiana ad oggi non individua percorsi specifici rivolti alla formazione di professionisti che operano in tale area, proponendo più spesso percorsi non esplicitamente dedicati alla formazione di una figura idonea a intervenire in modo olistico e articolato nel contesto scolastico.

In particolare, è opportuno ricordare alcune opportunità formative:

- *Scuole di specializzazione di area psicologica (Psicologia clinica, Neuropsicologia, Psicologia del ciclo di vita, Psicologia della salute, Valutazione psicologica e consulenza).*

Nessuna di queste tipologie di scuole di specializzazione indica come finalità prioritaria la formazione di psicologi scolastici, sebbene gli obiettivi formativi della scuola di specializzazione in psicologia del Ciclo di Vita appaiano i più pertinenti allo svolgimento della professione di psicologo scolastico.

- *Master universitari di I e II livello*

L'offerta di master universitari di primo e secondo livello in psicologia scolastica è attualmente estremamente limitata nel panorama italiano e spesso a carattere settoriale (per esempio rivolta all'approfondimento di temi specifici quali i Disturbi Specifici dell'Apprendimento [DSA]).

Alcune proposte

Per quanto riguarda la formazione di psicologi scolastici come professionisti in grado di contribuire attivamente al benessere nei contesti scolastico-educativi e formativi, è possibile concludere che la formazione universitaria di 2° ciclo, Laurea Magistrale LM-51, seguita da un anno di tirocinio professionalizzante, può costituire il livello formativo essenziale per intraprendere la professione di psicologo nei contesti scolastici ed educativi (Matteucci, 2018).

E' necessario però che tali percorsi formativi abbiano obiettivi peculiari per lo psicologo scolastico e prevedano i contesti scolastici ed educativi come sbocchi occupazionali specifici e prioritari. Inoltre, si rende opportuna una riflessione sul tirocinio professionalizzante, che deve essere svolto in contesti atti a sviluppare competenze in linea con l'area di pratica professionale in oggetto.

A tale scopo, i contenuti formativi e professionalizzanti devono risultare adatti sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, alla preparazione di tale figura professionale e, di conseguenza, in linea con standard e criteri internazionali di formazione degli psicologi scolastici, quali l' 'Europsy' e gli standard promossi dall'ISPA. Di conseguenza, è auspicabile che il sistema formativo italiano adotti dei benchmark per la formazione degli psicologi che intendono approfondire la loro formazione e dedicare la loro professione ai contesti scolastici ed educativi. In particolare, come abbiamo già detto, è necessario sostenere lo sviluppo di Corsi di Laurea Magistrale in Psicologia (LM-51) che propongano curricula conformi a standard internazionali condivisi e sostenuti dalla comunità internazionale scientifica e professionale degli psicologi scolastici. A tale scopo, l'adozione di standard internazionali deve essere favorita (quali, ad esempio, quelli proposti dall'ISPA), e le procedure di accreditamento internazionali dei corsi di studio che formano psicologi scolastici devono essere raccomandate.

Per quanto riguarda la formazione 'post lauream' di psicologi scolastici, si ritiene che una formazione terziaria di II livello tramite Master universitario, successivo alla laurea magistrale, possa costituire un'importante opportunità formativa aggiuntiva alla formazione universitaria di tipo magistrale in un CdS (LM-51). Tali Master devono, tuttavia, essere concepiti in linea con i modelli internazionali di intervento nell'ambito della psicologia

scolastica. Infine, è bene sottolineare che le scuole di specializzazione di area psicologica non si configurano come strumento formativo indispensabile alla formazione della figura professionale in oggetto e ancor più i corsi di specializzazione in psicoterapia.

LO PSICOLOGO SCOLASTICO NEL SISTEMA EDUCATIVO NAZIONALE: PROPOSTE PER L'ISTITUZIONE DI UN SERVIZIO DI PSICOLOGIA SCOLASTICA (SPS)

Sergio Di Sano, Stefano Cacciamani

Premessa

Non basta una formazione solida e competenze professionali adeguate per svolgere al meglio la funzione di psicologo scolastico, serve anche un sistema di erogazione del servizio che sia ben organizzato. La questione che ci poniamo in questa sezione è allora quella di come organizzare un servizio di psicologia scolastica che sia al contempo efficace ed efficiente. Curtis e Zins (1986) distinguono sei dimensioni in base alle quali effettuare scelte organizzative per il servizio di psicologia scolastica: orientamento/filosofia del servizio, organico, struttura, supervisione, collocazione amministrativa e coordinamento dei servizi. Possiamo utilizzare tali dimensioni per analizzare le scelte che l'istituzione di un SPS può comportare:

(1) L'**orientamento/filosofia del servizio** fa riferimento alla sua missione, quindi ad alcune scelte fondamentali quali quelle tra interventi rivolti alla prevenzione o alla cura, centrati sull'individuo o sul gruppo, di tipo diretto o indiretto.

(2) Le scelte in relazione all'**organico** coinvolgono: numero di componenti e formazione.

(3) Per quanto riguarda la **struttura** del servizio, possiamo distinguere quattro scelte da fare: a) singoli psicologi o team professionali; b) servizi centralizzati o decentralizzati; c) servizi inseriti nelle scuole o in consorzi di scuole (o reti) d) personale dipendente o servizi esternalizzati, dati a contratto.

(4) Per quanto riguarda la **supervisione**, risulta importante la predisposizione di linee guida per la pratica (ad esempio, attività di supervisione da parte di colleghi più esperti, attività di supervisione tra pari, di formazione continua e di raccolta di dati sull'efficacia del programma di erogazione di servizi psicologici).

(5) Per quanto riguarda la **collocazione amministrativa** del SPS nell'ambito del contesto educativo, si tratta di definire quale istituzione è il riferimento amministrativo del servizio.

(6) Il **coordinamento dei servizi** coinvolge due aspetti: pianificazione del programma di attività e team multidisciplinari.

Obiettivo della presente sezione del documento è offrire un contributo alla discussione su possibili modelli organizzativi per un Servizio di Psicologia Scolastica (SPS) in Italia. In relazione a tale obiettivo verrà preliminarmente fornito un quadro della situazione europea ed italiana attuale e verranno successivamente delineate alcune possibili proposte.

La situazione europea

L'ambiente di lavoro degli psicologi scolastici nei paesi dell'Unione Europea evidenzia notevoli differenze. Gli psicologi che operano nel sistema educativo sono in genere assunti a tempo indeterminato come dipendenti statali del Ministero della pubblica istruzione o di enti locali, più raramente come liberi professionisti esterni in base a un contratto a tempo determinato. Al momento non ci sono però dati che consentono di confrontare quantità, qualità ed efficienza di queste diverse soluzioni (Jimerson et al 2007; EFPA, 2010; Arnold & Horan, 2017).

Il documento EFPA (2010) esamina i risultati del questionario ESPIL 2010 che ha fornito alcune informazioni sulle caratteristiche dei servizi di psicologia scolastica in Europa. In Spagna, Romania e Germania/Baviera il lavoro dello psicologo scolastico include allo stesso tempo il lavoro come insegnante. In Croazia, gli psicologi scolastici sono a volte impegnati anche a insegnare psicologia a livello di scuola secondaria. In Francia, gli psicologi scolastici non lavorano come insegnanti, ma sono impiegati con lo status di insegnanti per i bisogni educativi speciali.

Dal documento sopra citato emerge che la maggioranza degli psicologi scolastici lavora in centri comunali, distrettuali, regionali o provinciali (47%) e nelle scuole (36%). Il settore privato sembra giocare solo un ruolo marginale come luogo di lavoro degli psicologi europei, mentre la pubblica amministrazione rappresenta il datore di lavoro principale.

Di particolare interesse la situazione francese, dove gli psicologi vengono assunti dal Ministero della Pubblica Istruzione, tramite concorso, e rientrano in due profili distinti: l'uno consente di lavorare nella scuola dell'infanzia e primaria, l'altro nella scuola secondaria (Arnold e Horan, 2017). Il rapporto medio tra psicologo scolastico e studenti è di 1:1700. In questo caso, lo psicologo lavora in un team che si costituisce all'interno della scuola, e questo favorisce la collaborazione con gli insegnanti. Anche in Portogallo gli psicologi scolastici dipendono dal Ministero dell'Istruzione e lavorano nelle scuole. Il rapporto è di 1:1645. In Germania c'è un'organizzazione con 16 stati federali, che hanno una legislazione scolastica autonoma. Gli psicologi scolastici lavorano come impiegati o funzionari dello stato federale, del distretto regionale o dell'amministrazione. Il rapporto medio tra psicologo scolastico e studenti è 1:8600. Nel Regno Unito gli psicologi lavorano presso i LEA (autorità educative locali), all'interno di team multiprofessionali. In questo caso, i servizi sono all'interno dei LEA anche se gli psicologi possono visitare le scuole su basi regolari; il rapporto psicologo-studenti è in questo contesto di 1:4000. Per avere un possibile comune criterio di riferimento, la *National Association of School Psychologists* (NASP, 2010) a livello nord-americano e l'EFPA (2010) a livello europeo, indicano uno standard di sostenibilità di 1 psicologo per un massimo di 1.000 studenti, evidenziando al contempo che con questo rapporto gli interventi sono per lo più focalizzati su attività per i bisogni educativi speciali e di valutazione (EFPA, 2010), mentre quando lo psicologo è chiamato a fornire servizi di prevenzione e di intervento più generali tale rapporto non dovrebbe superare i 500-700 studenti per psicologo (NASP, 2010).

La situazione italiana

La storia della psicologia scolastica in Italia viene efficacemente sintetizzata da Trombetta (2011) a cui si rimanda per approfondimenti. Dalla fine degli anni '90, il tema della psicologia scolastica è stato oggetto della presentazione in Parlamento di diversi disegni di legge, che tuttavia non hanno mai completato il loro iter. A questa fase è seguita la costituzione di un gruppo di lavoro (Commissione Rubini) che ha proposto un modello di SPS, inteso come insieme coerente di attività integrate, relative all'intera gamma delle dinamiche e delle problematiche presenti tra gli operatori e nelle organizzazioni scolastiche (Trombetta, 2011).

Le diverse proposte di legge miravano a introdurre lo psicologo in ambito scolastico in base a diversi modelli: a) prevedere come psicologi scolastici i docenti di ruolo con laurea in psicologia; b) attivare servizi presso le USL con funzione prevalentemente diagnostica; c) attivare servizi presso i comuni, con obiettivi di prevenzione del disagio e di orientamento scolastico e professionale. Sia la proposta di un servizio interno alla scuola (a) che quelle di servizi esterni (b e c) cadono nel vuoto.

Di fronte al fallimento delle precedenti proposte di legge, nei primi anni del 2000 ci si orienta verso l'idea che le singole scuole stipulino convenzioni con esperti esterni sulla base di progetti³.

Tutte queste proposte, se da un lato testimoniano l'interesse degli enti locali per interventi in ambito sociale, dall'altro hanno diffuso un uso improprio del termine "psicologo scolastico" non in linea con quanto avviene in ambito internazionale. In Italia, infatti, a differenza ad esempio della Germania che è un sistema federale, le norme generali sull'istruzione sono una competenza esclusiva dello Stato e non una competenza concorrente Stato-Regione come nel caso della tutela della salute. Per questa ragione, gli enti locali possono contribuire con

³ In questa direzione va la legge regionale abruzzese (2004) che prevede che la "Direzione regionale Qualità della vita, Beni ed Attività Culturali, Sicurezza Sociale e Promozione Sociale" della regione Abruzzo svolga le funzioni del SPS con il supporto tecnico e la collaborazione di un Comitato Tecnico Scientifico. La realizzazione del Servizio avverrebbe tramite convenzioni tra psicologi con specifiche competenze e reti di scuole che ne fanno richiesta; la durata di ciascuna convenzione non può essere inferiore all'anno scolastico. A questa legge non è mai seguito il regolamento applicativo. In una direzione in parte diversa va la Regione Puglia (2009), che istituisce l'Unità di psicologia scolastica, una struttura che opera al servizio del sistema scolastico regionale con funzioni consulenziali e di sostegno rivolte a tutti i soggetti che a vario titolo sono impegnate in ambito scolastico. Più recentemente, dal 2013, l'Ordine degli Psicologi della Regione Marche ha avviato la sperimentazione di un Servizio di Psicologia Scolastica mediante un protocollo di intesa con un Ambito territoriale ed una rete di scuole, che possono contattare gli psicologi per gli interventi da un apposito Elenco regionale.

fondi e progetti su specifiche tematiche, ed è desiderabile che lo facciano, ma non possono essere il fulcro per la definizione della figura di “psicologo scolastico” né di un modello organizzativo per un SPS.

Rappresenta, quindi, un importante passo in avanti la proposta, nella XVII legislatura, di un Disegno di Legge (DDL S. 2613 proposto da Fasiolo, dicembre 2016) anche se il ddl non è riuscito a completare l'iter di approvazione, in quanto prevede una figura di psicologo scolastico inserito nell'organico della scuola (e quindi come dipendente del MIUR). Un altro segnale di ripresa dell'attenzione sul tema, che va in questa stessa direzione, è la già citata proposta di legge Bellucci (atto 1314) presentata alla camera dei deputati nel dicembre 2018.

Da segnalare anche la legge 162 del 1990 che ha istituito i CIC (Centro di Informazione e Consulenza) nelle scuole secondarie superiori con finalità di prevenzione delle tossicodipendenze. Questa legge è alla base dell'attivazione di sportelli all'interno delle scuole e coinvolge diverse figure professionali, compresi gli psicologi, che operano in genere con una presenza settimanale, anche se spesso vengono impiegati gli psicologi delle ASL.

A fronte di questo quadro normativo molto frammentato, la richiesta di Psicologia Scolastica da parte delle scuole rimane comunque forte su una molteplicità di temi, come evidenziato anche da AIP-CNOP e CPA (2015). Già nel 2008 l'indagine promossa dal CNOP evidenziava che delle 1.976 scuole che in Italia avevano preso parte alla ricerca l'82% (1.564) aveva segnalato di aver contattato, negli ultimi tre anni, almeno uno psicologo (Trombetta, Alessandri e Mendozza, 2008). La situazione attuale non sembra cambiata (Farrell, Matteucci, 2018) e richiede, dunque, una ripresa dell'iniziativa sul tema dell'attivazione di un SPS.

Proposte per un modello organizzativo del Servizio di Psicologia Scolastica⁴

Proposta 1: Lo psicologo scolastico come parte integrante del sistema educativo nazionale a tutti i suoi livelli, a partire dalla singola scuola

(1) Filosofia del SPS

Lo psicologo scolastico contribuisce al miglioramento della scuola in base alle sue competenze che coinvolgono in linea generale tre aspetti: a) attività di consulenza psicologica; b) programmi di prevenzione e promozione del benessere, della salute, del comportamento positivo e del successo scolastico; c) attività di valutazione e intervento. Le attività dello psicologo scolastico sono rivolte ai singoli, alle relazioni, alla scuola come organizzazione e alla relazione con il resto della comunità della quale fa parte. Lo psicologo scolastico è parte integrante del sistema scolastico e partecipa a tutte le attività che coinvolgono la scuola, collaborando con le altre figure (insegnanti e dirigente scolastico) e condividendo con loro gli obiettivi.

(2) Organico

Per quanto riguarda la consistenza dell'organico, si propone un rapporto 1 a 1000 tra psicologi scolastici e studenti. Per quanto riguarda la formazione, la proposta è quella di un profilo unico di psicologo scolastico, che si articola però in tre rami differenziati (0-6, I ciclo e II ciclo), per cui un apposito concorso nazionale dovrà tener conto di queste differenziazioni.

(3) Struttura del SPS

La proposta è quella di avere singoli psicologi scolastici differenziati in base al ramo (o fascia scolastica, vedi punto precedente) che operano presso una scuola anche in progetti che coinvolgono una collaborazione con altre scuole (reti di scuole), o con istituzioni locali (ASL, Enti locali, associazioni).

Il SPS verrebbe svolto da personale dipendente assunto dal MIUR e assegnato all'amministrazione delle singole scuole. L'obiettivo è quello di definire una figura professionale specifica di “psicologo scolastico”, ovvero di psicologo inserito nei contesti educativi (eventualmente differenziato per ordine di scuola al quale si rivolge).

(4) Supervisione

⁴ La proposta 1 è stata elaborata da Sergio Di Sano, la proposta 2 da Stefano Cacciamani

Le persone che superano il concorso nazionale, dovranno svolgere tre anni di formazione pre-servizio retribuita (anche parzialmente, con un assegno di 500-600 euro mensili), prima di essere assunti a tutti gli effetti. Nei tre anni di prova, lavorano con la supervisione di uno psicologo esperto (della ASL o dell'Università, se non ci sono ancora gli psicologi scolastici esperti). Dopo l'assegnazione a una scuola in forma stabile, si prevedono solo forme di intervizione (supervisione tra pari) e aggiornamento professionale (formazione continua).

(5) Collocazione amministrativa

Lo psicologo scolastico verrebbe assegnato alla singola scuola (in forma provvisoria, se deve completare ancora la formazione pre-servizio, o praticantato). Saranno il Dirigente Scolastico (DS) e gli organi scolastici, come il Consiglio d'Istituto, che dovranno approvare le linee generali delle attività svolte, anche se lo psicologo opererà con un certo grado di autonomia, in accordo con i criteri previsti dal codice etico dell'ordine professionale degli psicologi.

(6) Coordinamento dei servizi

Per quanto riguarda la pianificazione del programma di attività da svolgere, sarebbe concordata con i DS e gli organi della singola scuola, almeno per le linee generali, e svolta tenendo in considerazione le esigenze della scuola e le richieste dell'utenza. Sarà il Consiglio di Istituto ad approvare nell'ambito del Piano Triennale dell'Offerta Formativa anche il programma delle attività che coinvolgono il SPS, comprese le collaborazioni con altre istituzioni (ASL, Enti Locali, Associazioni). Per quanto riguarda i team multidisciplinari, si propone una visione trasversale dello psicologo, che collabora con altre figure in funzione di obiettivi diversi: potenziamento degli apprendimenti di base, benessere scolastico, inclusione e così via. Nell'ambito della scuola, collaborerà con le altre figure dell'organico potenziato, e in base agli specifici progetti, con insegnanti e altre figure, in attività da svolgere sia in orario curricolare sia in orario extracurricolare.

Proposta 2: Il SPS è una struttura gestita da un team di psicologi scolastici ed opera in una rete di scuole

(1) Filosofia del SPS

Il Servizio di Psicologia Scolastica (SPS) sarebbe una struttura che opera per una rete di istituzioni appartenenti a diversi livelli del sistema educativo di istruzione e formazione: dal sistema integrato di educazione e di istruzione 0-6 anni, al primo ciclo di istruzione (scuola primaria e secondaria di primo grado) o al secondo ciclo di istruzione (scuola secondaria di secondo grado e istruzione e formazione professionale) fino all'università (cfr. <http://www.miur.gov.it/sistema-educativo-di-istruzione-e-formazione>). Il SPS svolgerebbe attività di prevenzione ed intervento rivolte agli studenti, ai genitori, alle diverse figure professionali presenti a scuola (dirigente, insegnanti, personale amministrativo, tecnico e ausiliare-ATA) e al contesto scolastico nel suo insieme, riguardo alle problematiche inerenti l'esperienza scolastica

(2) Organico

Per quanto riguarda l'organico si propone un rapporto 1 a 500-700 tra ogni psicologo del SPS e studenti a livello scolastico (per l'Università si potrà valutare un rapporto diverso di concerto tra Ufficio Scolastico Regionale (USR) e specifico Ateneo). Tale rapporto è determinato sulla base delle indicazioni di EFPA e NASP e considerando che gli psicologi del SPS svolgono attività di prevenzione ed intervento. Tale standard andrà opportunamente riferito alle caratteristiche dei contesti sociali e culturali in cui il SPS è chiamato ad operare. È possibile inoltre che in contesti di particolare svantaggio socio-culturale si richieda un rapporto numerico anche inferiore a quello indicato.

(3) Struttura

Il SPS verrebbe attivato dall'USR e sarebbe composto da un team di psicologi in grado di operare sulle diverse problematiche che possono emergere nel contesto scolastico. Tra i membri del team viene nominato dall'USR un coordinatore del SPS. Ipotizzando che la rete di competenza del SPS sia costituita da istituti appartenenti a diversi livelli del sistema educativo di istruzione e formazione (0-6 anni, scuola primaria e secondaria - formazione professionale), il team è composto da psicologi ciascuno operante in uno specifico livello tenendo

conto delle esigenze e della numerosità della popolazione scolastica del territorio. La dimensione della rete su cui opera il SPS potrebbe comprendere un numero di istituti fino ad un massimo di 2.000 studenti, con un team che potrebbe includere 3 o 4 psicologi in relazione al rapporto indicato nella sezione "Organico". In alcuni casi si potrebbe ipotizzare uno psicologo per ognuno dei tre livelli scolastici (ad esempio in una rete che comprende un Istituto Comprensivo e un Istituto di Istruzione Superiore), in altri si potrebbe procedere ad una scomposizione o diversa aggregazione dei livelli (ad esempio costruendo una rete tra due Istituti Comprensivi o due Istituti di Istruzione Superiore). Tale ipotesi comporta la necessità di una formazione che copra la gamma di ambiti di intervento nello specifico livello scolastico. In tale struttura potranno essere inseriti anche gli psicologi che erogano il servizio nel settore universitario, ove essa sia presente nel territorio di competenza del SPS.

(4) Supervisione

Sono previste modalità e spazi di supervisione rivolti ai membri del team, per affrontare la complessità delle problematiche che possono emergere dalle attività e dalle responsabilità implicate dal SPS, come raccomandato anche da EFPA (2010) e NASP (2010). L'USR predispone le condizioni perché la supervisione sia garantita agli psicologi del SPS.

(5) Collocazione amministrativa

A livello di inquadramento gli psicologi del SPS dipenderebbero non dal singolo Dirigente Scolastico, ma dall'USR, in modo tale che il loro committente sia esterno all'istituzione scolastica in cui essi intervengono e sia quindi garantita la loro autonomia professionale (cfr. anche EFPA, 2010). L'USR provvede all'assegnazione di ogni SPS ad ogni rete di scuole, alla composizione del team, alla nomina del coordinatore del SPS. La prima implementazione del SPS avviene in un arco temporale di tre anni, che si configura quindi come un periodo di prima sperimentazione di tale servizio. Dopo tale periodo il SPS viene posto a regime su tutto il territorio nazionale. Occorre progettare, prima dell'avvio di tale sperimentazione, da parte di un comitato tecnico costituito presso l'USR, un sistema di monitoraggio che consenta di raccogliere dati per analizzare gli esiti dei modelli organizzativi implementati e, l'efficacia dei servizi attivati in rapporto alle scelte organizzative compiute in ogni realtà locale, e per individuare le possibili linee di miglioramento.

(6) Coordinamento dei servizi

Il SPS promuove il coordinamento dei progetti e delle attività svolte dagli psicologi nella rete e la costruzione di un patrimonio progressivo di conoscenze relative agli interventi realizzati, rispetto ad un particolare contesto scolastico-territoriale. Con riferimento alla rete di istituzioni scolastiche assegnata, è opportuno che gli psicologi del SPS sviluppino, ove necessario, opportune modalità di collaborazione con gli altri servizi del territorio (ad esempio ASL, Ente Locale, Comunità montana, Università, ecc.) su temi di interesse comune, nel rispetto degli ambiti di propria competenza (Trombetta, 2011).

Conclusioni

Il presente documento ha inteso offrire un contributo sul tema del ruolo dello psicologo scolastico. Esso ha articolato la sua analisi su tre aspetti principali: il profilo professionale, la formazione, le proposte per un servizio di Psicologia Scolastica. L'auspicio è che tale documento possa contribuire a promuovere un dibattito scientifico-culturale che concorra al percorso dell'istituzione di tale figura professionale.

Riferimenti bibliografici

- AIP-CNOP-CPA (2015). *Il contributo che la psicologia può offrire alla scuola*. Documento del 6 dicembre 2015. Disponibile in: http://www.aipass.org/sites/default/files/psicologi_documento_scuola.pdf
- Anderson, E. L., Steen, E., & Stavropoulos, V. (2017). Internet use and Problematic Internet Use: A systematic review of longitudinal research trends in adolescence and emergent adulthood. *International Journal of Adolescence and Youth*, 22(4), 430-454.

- Arnold C. and Horan J. (Eds.) (2017) *Inclusive Educational Practice in Europe: Psychological perspectives*. London: UCL/IOE/Trentham Books.
- Blum-Ross, A., & Livingstone, S. (2017). "Sharenting," parent blogging, and the boundaries of the digital self. *Popular Communication*, 15(2), 110-125.
- Bombi A.S., Bucciarelli M., Cornoldi C., Menesini E. (2014) Perché la Scuola non può fare a meno della Psicologia (e invece qualche volta se ne dimentica)? *Giornale Italiano di Psicologia* pp. 11-22, 2014.
- Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi [CNOP] (2013). *Aree di pratica professionale degli psicologi. Lo Psicologo dell'educazione*. Retrieved from http://www.psy.it/allegati/aree-pratica-professionale/psicologo_educazione.pdf
- Curtis, M. G. & Zins, J. E (1986). The Organization and Structuring of Psychological Services within Educational Settings. In Stephen N. Elliott e Joseph C. Witt (Eds.) *The Delivery of Psychological Services in Schools: Concepts, Processes, and Issues*. (pp. 109-138) London: Routledge.
- Elliott, S. N. e Witt J. C. (1986). Fundamental Questions and Dimensions of Psychological Service Delivery in Schools. In Stephen N. Elliott e Joseph C. Witt (Eds.) *The Delivery of Psychological Services in Schools: Concepts, Processes, and Issues*. (pp. 1-26) London: Routledge.
- European Federation of Psychologists' Associations/European Psychologists in the Educational System. (2010). *Education, Training, Professional Profile and Service of Psychologists in the European Educational System*. Retrieved from <http://www.nepes.eu>. Scaricato a dicembre 2017
- European Federation of Psychologists' Associations (2010). *Position Paper on Psychologists in the Educational System and their Contribution to Life Long Learning*. Retrieved from <http://www.efpa.eu/professional-development/efpa-position-paper-psychologists-in-the-educational-system>
- Jimerson, S. R., Oakland, T. D., & Farrell, P. T. (Eds.) (2007). *The Handbook of International School Psychology*. London: Sage.
- Hinduja, S., & Patchin, J. W. (2014). *Bullying beyond the schoolyard: Preventing and responding to cyberbullying*. Corwin Press.
- Matteucci, M. C., & Farrell, P. T. (2018). School psychologists in the Italian education system: A mixed-methods study of a district in northern Italy. *International Journal of School & Educational Psychology*, 1-13.
- Matteucci, M.C. (2018). Psicologi scolastici: quale formazione in Italia? *Psicologia dell'Educazione*, 2, 73-82.
- NASP (2010). *Model for Comprehensive and Integrated School Psychological Service*. Disponibile in: <https://www.nasponline.org/standards-and-certification/nasp-practice-model>
- Trombetta, C. (2011) Modelli di servizio di psicologia scolastica In C. Trombetta (a cura di) *Lo psicologo scolastico. Competenze e metodologie professionali* (pp. 117-169). Trento: Erickson
- Trombetta, C. Alessandri, G. e Mendoza, M. C. (2008). *Psicologia e Scuola*. CNOP